

L'evasione di massa dal carcere Beccaria Due ragazzi comaschi tra i fuggitivi

Il caso. Un minore canturino e un diciannovenne di Canzo nell'elenco dei giovani in fuga
La sorella del primo lo ha convinto a costituirsi il giorno dopo. Dell'altro ancora nessuna traccia

Sono comaschi due dei sette detenuti del carcere minorile "Beccaria" di Milano evasi in modo rocambolesco nel pomeriggio del giorno di Natale, mentre stavano giocando a calcio nel cortile della struttura detentiva che accoglie sia i minori sia chi deve scontare pene rimate prima del compimento del diciottesimo anni di età.

Da quanto è stato possibile capire, il gruppo di ragazzi - cinque italiani, uno dell'Ecuador e uno del Marocco - avrebbero allontanato l'agenzia della polizia penitenziaria con una banale scusa per poi approfittare della situazione e scappare.

Il giovane di Cantù

Dei sette fuggiti, tre già poche ore dopo avevano fatto rientro nel carcere minorile, convinti dai parenti che quanto stavano compiendo non avrebbe agevolato il loro già difficile percorso di reintegro.

Il primo a rientrare in cella (un ruolo decisivo nel fargli cambiare idea sarebbe stato giocato dalla sorella) è stato un giovane di Cantù, 17 anni compiuti solo pochi giorni fa. Il ragazzo era stato colpito la scorsa estate da una ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle indagini

dei carabinieri della compagnia di Cantù sulla baby gang che imperversava tra la città del mobile e i Comuni limitrofi, compreso Como. Anzi, la banda si muoveva proprio tra i capoluogo e Cantù e il numero maggiore dei reati contestati li aveva compiuti proprio lungo questa tratta.

Il minore, con altri coetanei ma anche con alcuni maggiorenni, all'interno di una banda di almeno una ventina di persone, aveva portato a termine diverse rapine e pestaggi (queste sono almeno le contestazioni che vengono rivolte dai carabinieri). In particolare, la sera del 29 giugno a Cantù aveva avvicinato lungo la strada un coetaneo e, in compagnia di altri soggetti non identificati, lo aveva preso a pugni rubando il telefono cellulare e un monile in oro. Sempre a Cantù la sera successiva il giovanissimo, insieme ad altri due ragazzi, aveva aggredito tre coetanei portando via una collana in oro; il 2 luglio a Como sette giovani amici erano stati avvicinati ed aggrediti da un gruppo composto da circa 25 ragazzi, tra cui il minore arrestato: azione che era culminata nella rapina di una borsa e di alcuni telefoni cellulari. Infine il 14 luglio a Cantù il minore che all'epoca era



Il carcere minorile del Beccaria, da dove sono fuggiti sette detenuti

Uno era in cella per le imprese della baby gang L'altro maltrattava i genitori

ancora sedicenne, sempre in compagnia di altri ragazzi, dopo aver minacciato alcuni coetanei e sferrato un pugno ad uno di questi, aveva rapinato

due catenine in oro. Il giovane ad agosto era stato colpito da una misura restrittiva ed era stato condotto al "Cesare Beccaria" di Milano dove si trovava ancora al momento dell'evasione di Natale poi rientrata dopo poche ore.

Il giovane di Canzo

Non è però l'unico comasco protagonista dell'evasione, a scappare è stato anche un ragazzo oggi maggiorenne di Canzo, minore ai tempi dei

fatti che gli vengono contestati (relativi soprattutto di maltrattamenti in famiglia). Quest'ultimo non sarebbe nuovo ad allontanamenti dai "domiciliari", anche se fino ad oggi le fughe erano sempre avvenute dalle comunità che provavano - inutilmente - ad ospitarlo. Da qui la decisione di trasferirlo al Beccaria. Da dove, appena ha potuto, è scappato. Di lui, finora, nessuna traccia.

M. Pev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampade votive Pochi giorni per mettersi in regola

L'avviso di Csù

Entro fine anno va pagato il canone scaduto il 30 giugno
Altrimenti saranno spenti i lumini dei cimiteri

Nonostante il mancato pagamento della tariffa per l'accensione delle lampade votive nei nove cimiteri cittadini, Csù sta continuando a erogare il servizio, ma chi non si metterà in regola entro pochi giorni si vedrà tagliare la corrente.

«Il termine per il pagamento - scrive Csù - è scaduto il 30 giugno 2022, attualmente risultano ancora non corrisposte circa 500 utenze su 16.675 punti luce attivati, l'incidenza è circa del 3,4%. La quantità è distribuita equamente in tutti e nove i cimiteri per i quali Csù gestisce i punti luce: si passa dalla percentuale più alta del 4% per il Monumentale fino ad arrivare a quella più bassa dell'1,8% di Camnago Volta. I numeri si riferiscono ai punti luce non al numero di utenti, ogni utente può aver attivato più abbonamenti. Chi non avesse ancora provveduto potrà pagare entro la fine dell'anno oppure chi non avesse ricevuto il bollettino potrà chiedere nuovamente l'invio dell'avviso di pagamento inviando una mail a segreteria@csur.it oppure chiamando il numero 031/262256».

Il canone annuo è di 14,75 euro e nella quota sono compresi anche gli interventi di manutenzione. Senza nessuna comunicazione Csù provvederà al distacco della luce per il 2023.

Vende petardi a dodicenne Denunciato negoziante

Rebbio

La chiamata alle volanti della polizia era arrivata dai telefoni di alcuni residenti, disturbati dai botti continui dei petardi fatti esplodere nei pressi delle abitazioni e delle attività attorno a via Giovanni Garrè, a Rebbio.

Una volta sul posto, gli agenti si sono messi alla ricerca di chi esplodeva quei botti, trovando un gruppo di giovanissimi solo

poche decine di metri più avanti, in via Paoli. I botti tuttavia erano nelle mani di un solo ragazzino, di 12 anni, che non avrebbe potuto (per legge) comprarli.

Insomma, l'attività della polizia si è conclusa con una denuncia a piede libero che ha colpito il negoziante che nelle ore precedenti aveva venduto tre scatole di petardi al minore di 14 anni. Il fatto è avvenuto nella giornata di Santo Stefano, alle 16. A disciplinare queste situazioni è il de-

creto legislativo 123 del 2015 e l'articolo in questione è il numero 33, che mette nero su bianco come «chiunque venda fuochi artificiali o altri prodotti pirotecnici a minori di anni quattordici è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda da 2.000 euro a 20.000 euro».

Anche la madre del ragazzino è stata invitata a raggiungere il figlio per prenderlo in consegna, e pure lei non avrebbe saputo riferire come mai i botti erano nelle mani del giovane. Il minore ha poi riferito ai presenti dove aveva acquistato i prodotti e a finire nei guai sarà ora il negoziante che li aveva venduti.

M. Pev.

La Svizzera frena le auto Più "zone 30" nelle città

Viabilità

Il nuovo anno si aprirà in Svizzera con una novità che, da mesi, sta dividendo automobilisti e opinione pubblica, vale a dire l'istituzione delle zone a "30 all'ora" nelle città. E questo perché di fatto da lunedì prossimo sarà possibile istituire tali zone «anche su strade non ad alto scorrimento» se motivate dalla «tutela di determinate categorie di

utenti», ma anche «dal miglioramento della viabilità, riduzione di emissioni acustiche o atmosferiche eccessive». Nel contempo, «l'attivazione di tali zone continuerà tuttavia a essere soggetta all'obbligo di decisione e pubblicazione da parte delle autorità».

Questa decisione, nelle cittadine ticinesi di confine, interesserà da vicino anche un buon numero di frontalieri.

Lugano ad esempio si sta già attrezzando, anche se i 30 all'ora - secondo quanto affermato dal Municipio a ticinonews.ch - non saranno il limite in tutta la città, nonostante il pressing dell'Unione delle città svizzere che vorrebbe imporre soprattutto laddove è presente un numero rilevante di pedoni.

L'argomento delle zone a "30 all'ora" è dunque tornato di stretta attualità, dopo che i cittadini si erano già espressi tramite consultazione popolare bocciando abbastanza sonoramente la proposta. Ora però il vento sembra cambiato. M. Pal.

Como Città Creativa Unesco

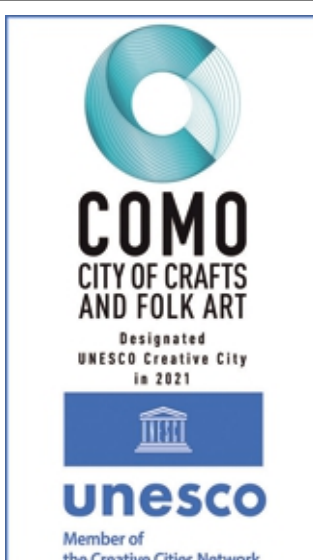
in collaborazione con Fondazione Volta

La 'rete nella rete' delle Città Creative italiane Intervista al coordinatore nazionale Salmoni

Le Città Creative UNESCO in Italia sono attualmente 13 e oltre a Como, sono inserite nella Rete internazionale Alba, Biella, Bergamo, Bologna, Carrara, Fabriano, Milano, Modena, Parma, Pesaro, Roma e Torino. Per rafforzare il ruolo e la presenza dell'Italia nel contesto del Network Città Creative UNESCO dal 2016 è stato attivato il Coordinamento, diretto dall'architetto Vittorio Salmoni, focal point della città di Fabriano

Perché nasce il Coordinamento delle Città Creative italiane?
V.Salomoni: "Mi piace pensare al Coordinamento delle Città Creative come ad una rete nella rete, una piattaforma collaborativa che opera per la crescita congiunta delle città italiane designate da UNESCO. Il Coordinamento nasce come uno strumento per condividere un percorso di progettazione culturale e per fornire maggiore visibilità alle Città Crea-

tive italiane a livello sia nazionale che internazionale."
Perché si parla del Coordinamento come di un modello che fa scuola nel mondo?
V.Salomoni: "È proprio così, il Coordinamento delle Città Creative italiane è considerato dalla stessa UNESCO Parigi un modello, una buona pratica; spesso veniamo citati durante i meeting internazionali per il nostro attivismo e per la nostra capacità di fare sistema.



Le Città Creative italiane si confrontano durante le riunioni del Coordinamento, nascono partnership importanti, si fa un vero gioco di squadra per crescere insieme. Al contempo il Coordinamento risulta essere anche un utile strumento per il problem solving, attraverso questo dialogo virtuoso tra le città, è possibile anche implementare le strategie di governance e trovare soluzioni, percorsi innovativi da intraprendere."

Cosa pensa di Como all'interno della Rete delle Città Creative UNESCO?

V.Salomoni: "Como, rappresen-

tata nel Coordinamento dalla focal point Costanza Ferrarini, è entrata nel Network insieme a Modena nel 2021. Come coordinatore nazionale sono stato molto felice dell'avvenuta designazione di entrambe le città in un anno di grande competizione internazionale. Como e Modena, sono le prime Città Creative ad entrare nella Rete dopo la crisi sanitaria, la progettazione che hanno proposto ha dovuto individuare la Cultura e la Creatività come leve per lo sviluppo sostenibile, fattori chiave attraverso cui rigenerare città resilienti."